



RECENSIONI

Un manuale per la prevenzione

Questo prodotto editoriale dell'UICC (Unione internazionale contro il cancro) non solo si misura con i difficili problemi delle strategie di prevenzione primaria ma affronta anche, in un capitolo specifico, le strategie di prevenzione secondaria.

Le novità di questo lavoro sono tre: il riferimento al contesto europeo, il fatto di presentare l'evidenza sperimentale come criterio di priorità, e il fatto di essere rivolto al mondo delle organizzazioni non governative (ONG).

Nel contesto europeo, la salute in generale e il cancro in particolare sono ambiti per cui un'azione globale non è finora stata posta fra le priorità dell'agenda dell'Unione. Gli organi comunitari politici e tecnici incontrano tangenzialmente il cancro mentre affrontano altre questioni, dunque in modo relativamente casuale e parziale. Questa circostanza non ha impedito l'adozione consapevole di decisioni eccellenti (il bando dell'amianto ne è un esempio), ma non ha finora generato la costruzione di obiettivi politici e strumenti organizzativi generali a livello europeo. La recente decisione di Francia e Spagna di dotarsi di istituti nazionali per la ricerca sul cancro sul modello di quello statunitense appare comunque una presa d'atto di tale situazione più che una scelta in direzione anticomunitaria.

A fronte di questo quadro politico, il tessuto di relazioni nel mondo della medicina europea è divenuto negli ultimi dieci anni ampio e robusto: le cooperazioni, che hanno riguardato soprattutto la ricerca applicata e hanno fatto buon uso dei modesti finanziamenti comunitari, sono state intessute prevalentemente tra le società scientifiche che oggi esistono e lavorano, e costituiscono un patrimonio importante.

Gli autori e le circostanze della nascita del manuale sono un esempio del lavoro di tali ambienti; credo inoltre che sia un bene che ora le ONG europee



offrano un contributo al coordinamento e che ciò sia suggellato anche da questa iniziativa editoriale.

La scelta di parlare dell'evidenza sperimentale di efficacia delle iniziative di prevenzione mostra un atteggiamento in parte nuovo degli organismi di volontariato: quello di accedere ai risultati scientifici originali e di partecipare alla loro selezione per progettare gli interventi di prevenzione. Questa cultura supera il vecchio modello della delega agli esperti e implica un'attenzione ai dati e alle prove di efficacia da parte di tutti gli attori dei programmi di prevenzione proposti alla popolazione. Il terzo elemento, ossia la scelta di realizzare un manuale per le ONG, esprime in modo implicito (e svolge anche in modo esplicito) la riflessione sull'evoluzione del loro ruolo. Non si tratta più (o non solo) di organismi di intermediazione tra offerta e destinazione delle risorse e delle energie di volontariato, ma di soggetti coprotagonisti con il mondo della decisione politico-sanitaria, con quello della ricerca applicata e con gli operatori dei servizi. Specialmente nella prevenzione primaria dei tumori, il passaggio da una cultura di certezze non quantificate ad azioni valutabili non è un percorso banale, e i diversi capitoli del libro hanno il pregio di mostrare le molte contraddizioni e incertezze non ancora risolte, a livello sia scientifico sia di applicazione delle conoscenze alla società.

Nella parte iniziale del volume un capitolo è dedicato all'impatto del cancro in Europa; questa sezione risente del ritardo nella disponibilità dei dati che impedisce di cogliere le tendenze più recenti. Gli autori hanno privilegiato il dettaglio, e non forniscono macroindicatori sintetici né delle forti differenze all'interno dell'Europa, né di quelle con il Nord America. Sarebbe stato apprezzabile invece disporre di qualche dato sulla relazione economia/cancro, ma l'incertezza delle stime ha probabilmente frenato gli autori. Sono invece molto utili le stime sulle frazioni di prevenibilità legate a diversi fattori. Il capitolo sulle differenze sociali di fronte al cancro fornisce solo dati relativi al Nord Europa; penso sia comunque utile per capire la dimensione e le connotazioni del fenomeno.

Il cuore del volume è costituito dalla sezione sui singoli principali fattori di rischio/protezione modificabili con politiche di prevenzione primaria: tabacco, dieta, attività fisica, alcol, esposizioni professionali, radiazione solare, infezioni che aumentano il rischio di cancro. Questi capitoli, opera di diversi autori, differiscono per struttura e stile di redazione ma sono accomunati dalla buona qualità della documentazione, dalla presenza di dati quantitativi e, spesso, dal riferimento alle fonti dell'evidenza. Il fatto che i capitoli siano consultabili separatamente assolve l'intento di strumento manualistico per le organizzazioni volontarie impegnate nella prevenzione.

Infine la sezione sugli screening riflette l'elevato livello di elaborazione teorica e la consolidata esperienza pratica acquisite nel settore, mentre il capitolo conclusivo di raccomandazioni per l'azione riassume gli elementi metodologici (con riferimento al ruolo delle organizzazioni di volontariato) e gli ambiti operativi nei quali vi è evidenza scientifica di efficacia.

Mi sembra augurabile che un lavoro come questo sia diffuso e utilizzato, e che sia aggiornato in futuro.

Roberto Zanetti